

tive si erano areate una settimana fa per la irriducibile opposizione della RAI. Inoltre, la RAI si è impegnata a pagare gli attori anche per le prove effettuate per l'ultima puntata di *Ragazza mia*.

A seguito delle favorevoli conclusioni della trattativa, la SAI diramava immediatamente un comunicato nel quale si invitava gli attori a sospendere, con decorso immediato, lo sciopero a oltranza contro la RAI-TV. Anche le altre organizzazioni sindacali, FILS e FULS, diramavano immediatamente alle loro organizzazioni l'ordine di sospendere lo sciopero, che avrebbe donato avere luogo a partire dalla mezzanotte.

In serata, l'on. Zucagnini teneva presso il Ministero del Lavoro una conferenza-stampa nella quale illustrava ai giornalisti la portata e il significato degli accordi raggiunti. Anche la SAI riceveva i giornalisti nella sua sede di via Giandomenico Romagnosi ove, dopo l'annuncio della vittoriosa conclusione di questa prima parte della vertenza, si erano andati riunendo numerosi attori giornalistici.

Il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernand Santi, che fin dall'inizio ha assistito agli attori nella loro lotta, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« Sono soddisfatto della conclusione di questa prima fase della vertenza inserita tra attori e RAI-TV. I problemi sollevati dalle misure, a nostro avviso illecite, prese dalla direzione dell'Ente radio-televisione, sono stati felicemente risolti con soddisfazione degli attori interessati che vedono così riconosciuti, al di fuori di ogni questione di principio, i loro diritti.

« Le trattative, che ri-

prendranno a giorni sulle rivendicazioni avanzate dalla SAI e dalle organizzazioni sindacali di categoria, tra le quali quella concernente il diritto di registrazione, è augurabile si concludano rapidamente con il riconoscimento delle richieste avanzate dagli interessati, sia pure con una soluzione sindacale in attesa di una più chiara regolamentazione legislativa. In questo senso è emerso nel corso delle discussioni di stanotte il comune proposito delle parti, superando ogni precedente posizione pregiudiziata.

« Ai risultati positivi dell'agitazione fin qui registratisi si è pervenuti per la ferma compattazione degli attori per l'opera attiva solidaristica delle categorie dello spettacolo per l'appoggio unanime della pubblica opinione che, sorreggendo l'azione sindacale degli attori, ha inteso manifestare ancora una volta il giusto proposito di volontà nella RAI uno strumento libero ed imparziale per l'elevamento del livello culturale ed artistico del popolo italiano.

« La CGIL è lieta di essere stata a fianco degli attori italiani nella loro lotta e vi resterà permanente fino alla conclusione definitiva della vertenza».

Anche il segretario confederale della CISL, dott. Cazzavelli, ha fatto analoghe dichiarazioni.

La giornata ha dorato regalando, purtroppo, un altro episodio di intolleranza che i dirigenti della RAI avrebbero francamente potuto risparmiarsi. Appreso della proclamazione dello sciopero generale della RAI-TV da parte di tutti i sindacati, il direttore del Centro di produzione radio di Roma, dott. Dalla Vida, ha chiamato presso di sé i rappresentanti dei vari sindacati invitandoli a riceverne, in calore ai comunitari emessi insieme da tutte le organizzazioni sindacali la loro prima. L'atto aveva un evidente carattere intimidatorio. Si è fatto conoscere che alla sede della FILS erano giunti da tutte le parti d'Italia attestate di solidarietà per lo sciopero proclamato in appoggio all'olta dei attori. Fra l'altro gli orchestrali, il coro e le manifestazioni della "Scala" di Milano avevano comunicato la decisione di non permettere alle TV di effettuare la "riprima diretta" dal teatro dell'Aida, già decisa dal Teatro alla Scala e dalla RAI. Analogia decisione era stata presa dagli orchestrali del "Massimo" di Palermo, del "Comunale" di Firenze e di altri teatri. Alla SAI era giunta la solidarietà dell'Ufficio stampa della RAI mentre le Questure di Ferrara e di Bari avevano proridotto a iniziare rinforzi di "cercherini" a Bondeno e Bitonto per paura di incidenti e Campanilesi. Seppure le trasmissioni avesse avuto luogo, dunque, sarebbe naufragata nel ridicolo.

Ha destato venosa impressione, negli ambienti sindacali, il comportamento del segretario del Sindacato RAI aderente alla CISL, certo Fiorenzuoli, impiegato dell'ente, il quale dopo la decisione comune presa da tutte le organizzazioni sindacali aveva emesso un comunicato personale per smentire la adesione del suo sindacato, e aveva fatto, fino all'ultimo attico opera di disgregazione. Il Fiorenzuoli è stato espulso dalla CISL ed è disponibile per un nuovo sindacato di comodo all'interno dell'azienda.

Grandi manifestazioni nei paesi dell'Aretino

Comizio a S. Giovanni Valdarno per una nuova politica



S. GIOVANNI VALDARNO — Grandi manifestazioni si sono svolte nell'Aretino per chiedere la formazione di una nuova maggioranza che esprima un governo democratico. A S. Giovanni Valdarno, Lucignano, Camaiore, migliaia di cittadini hanno ascoltato gli oratori del PCI. La foto coglie un momento della manifestazione a S. Giovanni Valdarno dove ha parlato il comp. Luciano Lusvardi

SI SVOLGERÀ
IL 23-24 APRILE

A Bologna il convegno nazionale per la Regione

Due i convegni di Perugia e di Firenze, in cui si sono incontrati per richiedere l'ordinamento regionale gli amministratori locali dell'Italia centrale; dopo la giornata per l'attivazione dell'Ente Regionale svoltasi con pieno successo in Emilia, e dopo le recenti manifestazioni piemontesi e venete, viene ora annunciato il primo convegno nazionale per l'attivazione della Regione.

Il convegno avrà luogo a Bologna il 23 e 24 aprile, promosso da un comitato composto dalle amministrazioni provinciali di Roma, Perugia, Firenze e Bologna, successivamente allargatosi alle partecipazioni di personalità amministrative del PRI, del PSDI, del partito radicale, del PSDI, e della D.C.

Il programma dei lavori prevede le seguenti relazioni: Attualità e urgenze dell'ordinamento regionale — Azioni e proposte del comitato umbro (relatore il rag. Vincenzo Ciampagni, deputato, consigliere del Comune di Foligno); l'Ente Regionale strumento di decentramento amministrativo e di garanzia etico-giuridica e democratico dello Stato repubblicano (prof. Ugo Colli, socialista, assessore della Provincia di Firenze); la Regione e i piani di sviluppo economico regionale rigettati a partito isolato di opposizione. Di qui la disillusione, la rabbia e un diluvio di minacce contro tutti: i liberali perché avrebbero provocato per la prima volta ministeriali contro i monarchici perché avrebbero fatto causa comune con i liberali, e contro la Direzione perché li hanno così clamorosamente respinti. E affermano di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

Le adesioni degli amministratori e delle personalità saranno ricevute presso la segreteria dell'Ufficio regionale delle province italiane (Giovanni Ciampagni, deputato, consigliere del Comune di Foligno); l'Ente Regionale strumento di decentramento amministrativo e di garanzia etico-giuridica e democratico dello Stato repubblicano (prof. Ugo Colli, socialista, assessore della Provincia di Firenze); la Regione e i piani di sviluppo economico regionale rigettati a partito isolato di opposizione. Di qui la disillusione, la rabbia e un diluvio di minacce contro tutti: i liberali perché avrebbero provocato per la prima volta ministeriali contro i monarchici perché avrebbero fatto causa comune con i liberali, e contro la Direzione perché li hanno così clamorosamente respinti. E affermano di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

Le adesioni degli amministratori e delle personalità saranno ricevute presso la segreteria dell'Ufficio regionale delle province italiane (Giovanni Ciampagni, deputato, consigliere del Comune di Foligno); l'Ente Regionale strumento di decentramento amministrativo e di garanzia etico-giuridica e democratico dello Stato repubblicano (prof. Ugo Colli, socialista, assessore della Provincia di Firenze); la Regione e i piani di sviluppo economico regionale rigettati a partito isolato di opposizione. Di qui la disillusione, la rabbia e un diluvio di minacce contro tutti: i liberali perché avrebbero provocato per la prima volta ministeriali contro i monarchici perché avrebbero fatto causa comune con i liberali, e contro la Direzione perché li hanno così clamorosamente respinti. E affermano di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica missina nei confronti delle Giunte comunali democratiche che si reggono con i voti del MSI.

I rapporti della DC con il MSI — essi dicono — costituiscono un problema di fondovalle e non una questione marginale. A centinaia si contendono i comuni che si registrano grazie all'appoggio missino, per cui i loro ritiro provocherebbe chissà quale crisi negli enti locali. E se non è possibile di voler procedere a una revisione della politica

La storia e il film di Monicelli

Interventisti e neutralisti

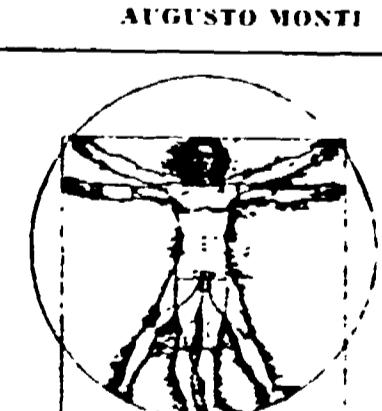
Sono andato a vedere — La grande guerra. In un cinema di periferia, un giorno di festa, pieno di buona piccola gente che si divertiva e si cominciava a partecipando; mi son commosso e divertito anch'io, ed ho partecipato.

A me cedesta Grande guerra è parso un film molto importante per la storia della nostra civiltà, cioè per la nostra cultura letteraria e politica. Letterariamente, esso, secondo me, ha introdotto nella letteratura europea di guerra un nuovo personaggio che, per essere tutto nostro italiano, non c'era di essere universale: il fante; cioè non l'eroe dumaniano erede diretto dei Rinaldi e degli Orlando rinascimentali, non l'eroe che non vuol sembrare dei romanzetti tolosani, e neanche il combattente alla Wielchert, o magari alla Bemarque, che entrato nella fornace come un «ognino» quadrupede, ne esce — se ne esce — trasformato in soldato, anzi in guerriero, secondo la tradizione e l'indole della sua gente; ma, dicevo, il fante, cioè non un eroe, per carità!, neanche suo malgrado, e neppure un soldato, tanto meno un guerriero ma semplicemente un montanaro, un contadino della bassa, un pregiudicato di grande città, un ferone, che usò ai calabiosi delle valanghe alluvioni frane eruzioni terremoti carovita e miseria del suo paese, si trovava improvvisamente sbattuto con altri pari suoi una maledetta greggiavolta indossa un cappello di ferro in testa in «casino», in un calabioso che tutt'insieme tempesta, eruzione, inondazione, clangore miserabile, con questo di speciale che il nuovo subisso non è come gli altri: opera di Dio o del diabolico, ma opera — guarda un po' — degli uomini e appunto per questo il nostro fante occupato in quell'addiridio non sa — far la guerra — ma a salvarsi la ghirba e a chiedere conto ad altri nomini d'aver provocato quel finimondo, non sta nell'apocalittico sconquasso soltanto come una povera bestia spaurita ma come uomo tra nomini.

E per la cultura — per la rieducazione — politica del nuovo l'importanza di questo film è, a mio avviso, che in un'Italia oramai riuscita a produrre e a capire un'opera così, si può finalmente di nuovo — anzi per la prima volta — parlare della guerra 1915-18, appunto della «grande guerra». Prima vi si imprecava, poi se ne declamò, quindi per anni ancora se ne faceva. Adesso, ripeto, se ne può parlare; se ne può — come dicono a Roma — «ragionare». Ho udito io con le mie orecchie ancora durante la proiezione, nell'intervallo fra tempo e tempo nel seminario della sala un dialogo così: «Ma tu, zio, ti sei trovato davvero in un assalto così, fuori di trincea, che la morte vi fiocca d'intorno?» «Io voce era giovanile ma profonda». «Mi ci son trovati su a Monte Grappa (o all'Ortagrata, o Quota 208)». «E non avevi paura?». «Eh! paura se ne aveva prima quando si vedevano arrivare in fondo ai camminamenti i carabinieri e in linea il cappellano, oppure dopo, quando maravigliato d'esser rimasto in vita a poco a poco ritrovavi in te la voce era di persona matura, quasi vergognosa) ma mentre c'era neanche di aver paura eri più capace».

E pochi giorni appresso mi capitava di partecipare a una conversazione così: «Ma tu andasti volontario per Trento e Trieste, per Spalato e Trai?». «Neanche per sogno; io, sia mai, le pensavo come Busacca "guerra al privilegio" anche senza aver letto Bakunin "guerra alla guerra", per disfare l'Austria, e con l'Austria la Russia degli Czar, e la Germania del Kaiser».

Si voleva dire che, un avvenimento come quello, tre anni di guerra, affrontato combattuta e, piaccia o non piaccia vinta perdi! non era più lecito lasciarlo come oggetto di risate, faziosa, o di bolla declamazione retorica, o di scontro e tira-e-zuza, «Inutile strage» per Papa della Chiesa e i nostri cattolici di allora, a radiomagazzino, dell'accoglienza interventista e disposto fatto a Giolitti da Salandra, D'Annunzio e il Corriere della Sera per i neutralisti di La Stampa di Frassati; montatura dei circoli guerrafondi di Parigi e Pietroburgo fino al 21 maggio; idiota serie di massacri, culminata a Caporetto, per i neutralisti del socialismo zimmerwaldiano; antologia di fulgidi eroismi fino alla Vittoria Mutilata dalla imbelle pusillanimità dei nostri rinunciatori e della loro ingratitudine degli Alleati per i retori del nazionalismo; pagina bianca, vuota, imbarazzato silenzio dei successori del fascismo, non parla e di fatto, preoccupati solo dopo la Liberazione di non entrar-



HOLLYWOOD — Buddy Adler, capo della produzione della 20th Century Fox con Marilyn Monroe, tornata al lavoro nel film «Let's make love» dopo la fine del lungo sciopero degli attori hollywoodiani (Telefoto).

AUGUSTO MONTI

1

Il pensiero scientifico

Il nostro amico atomo

Buoni libri di «iniziazione» scientifica per ragazzi compaiono ormai con crescente frequenza nelle librerie italiane: l'iniziativa più sistematica da segnalare è forse quella dell'editore Feltrinelli, che ha dato vita una apposita collana. Di essa abbiamo sotto occhio i primi due volumi: *Esplorazioni in giardino*, di E.K. Cooper, e *La storia dell'energia* di George Barrow. La storia dell'energia è un volume di circa 250 pagine, con molti disegni, e costano 1.500 lire. *Esplorazioni in giardino* è una vivace raccolta di suggerimenti pratici per indizzare con mezzi assai semplici la multifunzionale attività che anima anche il più piccolo prato. Vogliamo studiare la vita delle formiche: un barattolo di terra pieno di terra, opportunamente bagnato e sotterrato sarà il nostro formicario-laboratorio. Raccolgere e classificare è tendenza naturale di «Linea fanciù»; e il libretto di Cooper spiega, molto semplicemente, come si possono raccogliere e conservare piante, erbe, insetti,

e quali sono i criteri per una loro classificazione. Si passa poi agli uccelli, ai pesci, ai mammiferi (ma ce per un filo conduttore evoluzionistico). L'ultima parte del volume è dedicata allo studio, alla classificazione di «oggetti» e fenomeni del cielo: nuvole, stelle, e via.

Più sistematico il volumetto di George Barrow, *La storia dell'energia*. La impostazione ci sembra ottima, e si riassume nel titolo del capitolo introduttivo: «Movimento, movimento dappertutto». La trattazione segue la via più adatta, che è quella che parte dalle forme e dai cicli naturali dell'energia (ciclo dell'acqua, movimento dell'aria, calore, luce) per arrivare alle forme di energia utilizzabili essenzialmente per artificio umano (elettricità, onde elettromagnetiche, energia atomica).

L'autore evita con cura la trattazione quantitativa, dei fenomeni, ma li spiega con rigore dal punto di vista qualitativo. Nello stesso ordine di idee, va segnalata la

storia del nostro amico atomo, di Heinz Haber, a cura di Walt Disney, edita da Mondadori. È un libro piuttosto di lusso, magnificamente illustrato, si rivolge a ragazzi un poco più grandi (diciamo quattordici anni invece di dodici). Più sviluppata, e più sistematica, la parte storica, da Galileo a Gassendi a La Volte fino ad Einstein, a Bohr, ecc. E' una storia fatta bene dal punto di vista scientifico, ma assai difettosa nei sia pur marginali riferimenti alle lotte ideali che accompagnano il progresso delle scienze.

Confessiamo fra le carezze: scordando questi, e altri, pregevoli libri di scienza per i giovanissimi, nascere il dubbio che essi saranno molto regalati e poco letti. Il libro scientifico per ragazzi, in Italia, non si inserisce né su di un quotidiano interesse scientifico-scolastico, né su di una vita associativa giovanile, orientata verso il laboratorio o l'esplorazione. Se le belle «storie dell'energia», delle quali abbiano parlato ampliassero il titolo di rubrica «L'ambiente

sotto l'aspetto scientifico», nel supplemento «La didattica di riforma». Agli studenti dei licei, e anche dei primi anni universitari, è invece dedicata la piccola rivista *La scienza e i suoi insegnamenti* (supplemento di *Archimede*, dell'editore Le Monnier di Firenze), che è ormai al nono anno di vita, e ha pubblicato il bel volume (di vari autori), *Scienza e scienziati*, a cura di R. Giannella e B. Giannella (Le Monnier, Firenze, L. 2.000). Nella rivista, a una prima parte di aggiornamento e di arricchimento culturale, segue una seconda parte di «palestra» matematica. Da sifata «palestre» può sorgere una ottima selezione preuniversitaria secondo le attitudini; in Unione Sovietica e in Polonia, ad esempio, grande importanza ha il «lavoro di riformazione delle scienze», *Riforma della scuola dedicata a una specie di insegnamento delle scienze*, *scienze e matematica* e *scienze della verità*.

Molti importanti attribuivano a quanto viene fatto, in Italia, per migliorare e vivificare l' insegnamento scientifico nelle scuole, o per integrare quello che si fa a scuola. Oggi, ci limitiamo a segnalare due iniziative. Per un migliore insegnamento elementare delle scienze, *Riforma della scuola dedicata a una specie di insegnamento delle scienze*, che si svolgono ogni anno nelle scuole medie per mettere in evidenza, e rivelare anche a loro stessi, i giovani più dotati per la ricerca matematica.

L. LOMBARDO-RADICE

Si va da quella spontanea a quella organizzata, metodica che si rivolge a consumatori, medici e autorità. Come sono bombardati i dottori dalla pubblicità e dall'invio gratuito delle specialità - Auto in omaggio

Ecco un aspetto assurdo nel discorso per non litigare quando l'intesa, se non la volontà, era d'andar d'accordo.

Ma così non poteva più durare. Un fatto come questo della guerra '15-18, il fatto più grosso della storia del giovane Stato italiano, non poteva continuare ad esistere come un corpo estraneo e morte nel vivente organismo nazionale, non espulso e non digerito, a rischio di un momento di far eccezione o di entrare nuovamente in circolo come embolo e provocare le trombosi; bisognava che entrasse nella vita d'ogni giorno; nella corrente della tradizione; bisognava che se ne ragionasse».

Il che avviene adesso, rispettivamente grazie al film *La grande guerra* e alla tempesta che l'ha prodotto. Si sta cominciando il Risorgimento, l'arrivo, la sorgente di ogni rivoluzione vuol esser definitamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali, forse, non quadrupede, tonno quadrupede, coste enormi che esse, oltre alla già costosa pubblicità dei giornali, alla radio, alla televisione, per incisamente aumentare il consumo dei propri prodotti, si possono permettere il lusso di inviare, sotto forma di campioni gratuiti per i signori medici», chiede chiudi, di specialità che il pubblico riceve pagando centinaia e migliaia di lire.

Quelcosa del genere si verifica solo nel campo dell'editoria, dove le case editrici, per ottenere una recensione, ingaggiano un omaggio al critico letterario che viene a recitare a certi editori a certi giorni, certe conferenze, certi colori, certe convegni. Quando stanno per presentare, ad esempio, i campioni si acciuffano in qualche armadio. Quelche volta se ne recano a qualche ambulanza, e neanche per un attimo a scegliere tra le centinaia di prodotti del genere che sono sul mercato. No, Essi si debbono abituare a scrivere qualche decina di persone

mentre i medici che ricevono i campioni: gratuitamente.

Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? «La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità orribili, a prezzi esorbitanti. L'arrivo può apparire paradossalmente ma essa riflette fedelmente la realtà. Le industrie farmaceutiche indistintamente, con la sola eccezione di certe cooperative ed aziende munizipali,

meccanicamente, si sono fatte una scatola del pronto soccorso, inventato dalla compagnia che riceve i campioni: gratuitamente.

Squadrati sul mondo, i medici non può essere consigliato, mentre due parafarmaci, uno a destra, uno a sinistra, hanno bisogno. In tal caso, se gli rendono una scatola di corte compresa, gliene dicono: «Come avviene questa distribuzione gratuita di medicamenta? La industria farmaceutica sono fornite dalle case produttrici di quantità

La nota giuridica**La ballerina inglese espulsa per amore**

Ciò che è accaduto, in questi giorni, ad una ballerina londinese che lavorava in Italia, ci porge l'opportunità di occuparsi delle condizioni degli stranieri in Italia, e per essere più precise, delle misure che possono essere assunte nei loro confronti per allontanarli dal territorio della Repubblica.

Siamo costretti a circoscrivere il tema perché l'esame di tutta la legislazione in proposito ci costringerebbe ad un discorso assai lungo. La signorina Dolores Cook, dunque, aveva trovato lavoro in Italia e ci si era recata assai spesso durante sei anni; all'improvviso è stata espulsa dal nostro Paese senza motivo e, pare, con piglio e modi borbonici.

Un giornale londinese ha comunicato il fatto ai suoi lettori con questo titolo: «Ballerina Dolores buttata fuori dall'Italia per amore». Sembra, infatti, che il provvedimento di espulsione sia la conseguenza della opposizione di ricchi parenti di un giovane italiano al sentimento di amore nato tra il giovane stesso e la ballerina.

Si tratta, dunque, di una questione del tutto privata che altronde non avrebbe fatto muovere la coda ad un cane, ma che, da noi, purtroppo, muove ministri e ministre.

Secondo le nostre leggi nel termine di «straniero» sono compresi: a) gli stranieri propriamente detti, cittadini, cioè, che hanno cittadinanza straniera (inglesi, francesi, belgi, ecc.); b) gli apolidi che non hanno alcuna cittadinanza perché, per esempio, hanno perduto quella del Paese di origine e non ne hanno ancora acquistata un'altra; c) i rifugiati o cittadini che hanno lasciato il loro Paese per ragioni politiche ed hanno ottenuto asilo in Italia; d) gli italiani non appartenenti alla Repubblica, che sono cittadini nati in province considerate italiane per ragioni geografiche (per es. i sunnarinesi).

Si può dire, in generale, che ogni straniero che entra in Italia deve essere fornito di passaporto e di «visto»; il primo gli è rilasciato dalle autorità del suo Paese, il secondo da quelle che rappresentano l'Italia in quel luogo dell'estero ove egli risiede. Lo straniero, entrato in Italia, dovrà effettuare la cosiddetta «dichiarazione di soggiorno», presso la P.S. entro tre giorni dall'arrivo e dovrà informare la stessa autorità ogni volta che trasferirà la sua residenza da un comune ad un altro. Gli organi di polizia controllano, così, se la permanenza dello straniero in Italia sia compatibile con la «sicurezza dello Stato» poiché, in caso contrario, potranno promuovere a carico di lui le misure dell'allontanamento, della espulsione o della repulsione.

L'allontanamento consiste nella facoltà concessa ai prefetti delle province di confine di allontanare dai comuni di frontiera gli stranieri che si trovano nella rispettiva giurisdizione, condannati per delitto o di passaggio o residenti nel territorio dello Stato, o denunciati per contravvenzione alle leggi che non regolano il soggiorno nel territorio della Repubblica.

La espulsione consiste nell'ordine impartito allo straniero di lasciare il territorio dello Stato quando sia stato condannato alla reclusione per un tempo non inferiore a dieci anni (art. 203 C.P.), o alla reclusione ed all'arresto per delitti contro la personalità dello Stato (art. 312 C.P.). Questa espulsione, che ha carattere perpetuo, si dice giurisdizionale perché può essere applicata solo dai giudici.

Accanto ad essa è però prevista l'espulsione amministrativa di sicurezza che è applicata direttamente dalla P.S., ha carattere temporaneo e si commina allo straniero che abbia subito condanna per delitto. La stessa misura può essere assunta dal ministero dell'Interno se lo straniero è giudicato persona che pone in pericolo l'ordine pubblico o non adempie agli obblighi prescritti per il suo soggiorno in Italia.

La repulsione, infine, consiste nel provvedimento diretto ad impedire l'ingresso nel territorio dello Stato allo straniero che può rendere pericoloso per l'ordine pubblico.

Se, quindi, una di queste misure non è determinata da motivi specifici (condanna, denuncia, ecc.) dovrà trovare il fondamento nella pericolosità che lo straniero presenta per l'ordine pubblico che si identifica con la «sicurezza dello Stato», come ha stabilito il Consiglio di Stato in adunanza plenaria.

Cosicché possiamo affermare che il «visto», la «dichiarazione di soggiorno» e le stesse misure ammini-

Colpo di scena al processo di Santa Maria Capua Vetere

Francesca Setti, la madre di Salvatore Carnevale

Appartenne a un mafioso ucciso nel 1955 il fucile che freddò Salvatore Carnevale

La Corte si è riservata di decidere se rinviare o meno gli atti al giudice istruttore - La misteriosa apparizione dell'arma e le prime indagini - Una strana perizia - Vivace battibecco fra due testimoni

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA MARIA C.V., 14 — Il fucile che era apparso a Giacomo Cirà, misteriosamente ucciso verso la fine del '55, prima ancora di condannare La Toma, è l'arma che ha ucciso Salvatore Carnevale. Questa, in sostanza, la conclusione della perizia condotta dal colonnello Cateno Bronto sui bossoli recuperati accanto al cadavere di Salvatore Carnevale e sul fucile che, secondo le indagini del commissariato di Termoli Imerese, era stato uscito dalla cima della testa del fucile.

Più precisamente, i risultati della perizia sono i seguenti: tre bossoli sui sei ritrovati accanto al cadavere erano stati sicuramente esplosi con quel fucile, e sono usciti dalla cima della testa del fucile.

Le impronte del percussore destro. Altri due bossoli, secondo il colonnello, sono stati esplosi presumibilmente con il percussore di sinistra, ma l'indagine qui è più difficile: in mezzo certo il risultato, risultando finito il percussore stesso, e quindi alterate le impronte.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

Il perito, uno dei quali aveva esplosi col percussore destro, partecipò alla sparatoria contro il sindacalista. E questo particolare sarebbe rimasto in ombra, se il solerte commissario non avesse meditato sul significato di alcuni passaggi di proprietà di un certo fucile, trasferto da Scara al Cira e da questi ad un agente di P.S. Di qui l'indagine, con quelle strane microscopografie fatte eseguire in uno studio attrezzato per le bisogni della perizia, e le indagini del commissariato di Termoli Imerese, sono stati anch'essi sparati con quel fucile, con il percussore sinistro.

E' facile intuire la pratica del risultato di questa perizia.

Cirà, sospettato perché appartenente alla mafia, e soprattutto comprato un viaggio a Scara il giorno prima del delitto, venne interrogato qualche giorno dopo l'assassinio di Carnevale, ma riuscì a fornire un alibi di ferro. Almeno, così risulta dal verbale dei carabinieri di Termoli Imerese, sono stati fermati e dichiarare inservibili dal perito Bronto.

Immediatamente gli arrivati della parte civile, ed in particolare Garofalo, Taormina e Rendina, furono a osservare un grattisimo partito che venne compiuta una su periferia, che comprende anche -- alla fine delle nozze tecniche annunciate dal perito Bronto.

SPETTACOLI

Veto della Giunta provinciale a una scena del film di Visconti

"Off limits,, l'Idroscalo per Rocco e i suoi fratelli"

Ribadito l'incivile divieto — Il presidente della Giunta respinge anche un intervento del ministro dello Spettacolo, con grottesche argomentazioni — Dichiarazioni del regista al nostro giornale: «E' un colpo inferno a tutto il cinema italiano»

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 14. — Alle innumerevoli conteste, pre-cessate da un'intera settimana, che gli almeno dieci anni rendono precaria la vita del cinema italiano serio, se n'è aggiunta in questi giorni un'altra, assolutamente inedita: la censura dell'Amministrazione provinciale di Milano. C'è da allibire: Rocco e i suoi fratelli, il film che il più illustre regista italiano di cinema dietro la macchina da presa ha realizzato da alcune settimane nella capitale lombarda, con l'impegno e lo

stesso che a Roma molti cineasti hanno il desiderio di affrontarsi dall'atmosfera dell'ambiente culturale italiano, non avendo di cambiare aria (e Milano è tra le mete ricorrenti in parecchi progetti), proprio in questo momento il colpo inferno a noi raffreddato molto entusiasmi. Ma noi speriamo molto nell'appoggio della giunta nella comprensione delle citazioni nel nostro buon diritto di cineasti italiani.

In effetti, uno dei primi risultati del clamoroso gesto cominciato dalla Giunta provinciale milanese sarà di scoraggiare altre iniziative cinematografiche, ormai in declino, come il *Sebastiano* di Gabriele D'Annunzio, con musiche di Claude Debussy, al San Carlo. Nel comunicato è detto: «Essendosi informati che verrà prossimamente rappresentata al Teatro S. Carlo d. Napoli *Il martirio di Sebastiano* di D'Annunzio e considerando che tale opera eccita le stesse polemiche connesse alla norma del canone 1399 del codice di diritti canonicos, nondi sotto la specifica condanna dei decreti dell'indice 3 maggio 1911 e 27 giugno 1926, considerando che la suddetta opera è aggravata da una rappresentazione e messa in scena, recentemente, di un'opera non protestante, si consiglierebbe, invece che a norma del canone 1399 del codice di diritti canonicos, fedeli sono obbligati, tutte le volte che il loro modo di agire imperturbabilmente disprezzino delle religione, iniquità di Dio e scandalo del prosimo, di non recitare che si stanchi il sentimento religioso della città di Napoli nel suo massimo teatro, mentre invitiamo i fedeli cattolici ad astenersi dall'assistere all'opera stessa e ad offrire al signore preghiere ed opere di riparazione».

MILANO. 14. — Il consiglio direttivo del gruppo milanese critici cinematografici, discutendo di questo stesso questione, sente il dovere morale di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle competenti autorità sulla gravità del divieto che ha interrotto la lavorazione del film «Rocco e i suoi fratelli», non può, infatti, essere considerata marginale, ma di fatto, una discriminazione di carattere prettamente censorio, non prevista da alcuna legge. Si segnala, inoltre, l'inopportunità di una decisione che genera sgomento e stupore negli ambienti culturali cittadini proprio quando siamo in piena stagione di inaugurazione del Mercato del film alla Fiera Campionaria, sia nel campo industriale — parlando di promozioni — sia nelle riserve di agire imponente riserva delle religioni, iniquità di Dio e scandalo del prosimo, di cui si tratta.

Il comunicato della Curia è la migliore conferma di quanto da noi è stato a suo tempo detto: «È inaccettabile, sia pure in direttrice, i circoli

cattolici, nonché gli altri, di fare pressione sui diversi organi complessi, perché, con la legge di fatto, una discriminazione di carattere prettamente censorio, non prevista da alcuna legge. Si segnala, inoltre, l'inopportunità di una decisione che genera sgomento e stupore negli ambienti culturali cittadini proprio quando siamo in piena stagione di inaugurazione del Mercato del film alla Fiera Campionaria, sia nel campo industriale — parlando di promozioni — sia nelle riserve di agire imponente riserva delle religioni, iniquità di Dio e scandalo del prosimo, di cui si tratta.

Il Consiglio Direttivo espri-

me, infine, al regista Luciano Visconti ci ha rilasciato alcune dichiarazioni:

«E' chiaro — egli ha detto — che gli esterni milanesi, li terminerò a Milano. Non so ancora esattamente dove, ma un giorno sotterranno alla giurisdizione del signor Casati lo troveremo».

Evidentemente il presidente della Giunta non dev'essere molto ferrato in questo campo, e sinceramente spero che egli ignori tutto del cinema, perché altrimenti non si sarebbe così, prima di uscire in crisi la produzione di un film (gli interni a Roma sono in programma per martedì e abbiamo attori stranieri già impegnati per pochi giorni e a scadenza fissa). Abbiamo avuto il permesso dei tutti, dal ministero, di girare in Italia, e la storia che ci ha lasciato, girare in Italia, sponda del «Rivier» di Milano. L'arrivo, nei giorni scorsi, mai più sospettando che un «retro» potesse sopravvivere da parte milanese, dopo che l'intera sceneggiatura era già stata approvata a Roma in sede di censura preventiva dal Ministero, ancora approntato l'ambiente, resiste, tra l'altro, un bellissimo videostillato (titolato) perché la sequenza potesse essere girata.

Nel corso del film di Visconti, uno dei fratelli di Rocco, Simone (interpretato da Renato Salvatori), pugliese fallico, uccide una peripetica (interpretata da Anna Girardot), che era in precedenza la sua fidanzata. Il ragazzo, dunque, sponda della «Rivier» di Milano. L'arrivo, nei giorni scorsi, mai più sospettando che un «retro» potesse sopravvivere da parte milanese, dopo che l'intera sceneggiatura era già stata approvata a Roma in sede di censura preventiva dal Ministero, ancora approntato l'ambiente, resiste, tra l'altro, un bellissimo videostillato (titolato) perché la sequenza potesse essere girata.

Le dichiarazioni rilasciate in proposito dall'avvocato Adrio Casati, presidente della Provincia, a un giornale milanese del pomeriggio di ieri, sono, a dir poco, stupefacenti.

«È pellicola — egli ha detto — e la testimo, e i protagonisti sono di bella vita. Noi

gli amministratori pensiamo che l'Idroscalo stia per diventare il polmone della città: un luogo per gente sana, sportiva, per giovani. Non desideriamo che ci sia nulla di diverso.

E chi è l'avvocato Casati lo

farà pesare? E' lui che dirà

cosa farà. E' lui

Oggi la chiusura a Conakry

Seku Turé andrà in Cina per un viaggio d'amicizia

Liao Ceng-ci dichiara: «L'intera Cina, con i suoi 650 milioni di uomini, è a fianco dell'Africa»

(Nostro servizio particolare)

CONAKRY. (Guinea), 14. — Mentre telefoniamo, i capi delle delegazioni presenti alla seconda Conferenza di solidarietà afro-asiatica sono riuniti in sessione ristretta per l'approvazione finale delle risoluzioni che concluderanno il raduno.

I lavori per l'ultima messa a punto delle varie risoluzioni erano proseguiti, dopo le riunioni di ieri, fino a tarda notte. E' stato preannunciato che alla seduta plenaria dei delegati verranno presentati un gruppo di risoluzioni specifiche e una ampia dichiarazione finale, che si richiamerà ai principi generali della coesistenza pacifica per la prima volta esposti alla conferenza di Bandung. Rientra in questa dichiarazione l'esposizione dei principi base cui si ispirerà in avvenire — in Asia e in Africa, alle Nazioni Unite e sul piano della alta politica internazionale (sovranità) — la politica del movimento di solidarietà afro-asiatica.

E' prevista un'approvazione pressoché unanime delle risoluzioni e della «dichiarazione finale» da parte degli oltre trecento delegati di cinquantatré paesi presenti. E' stata data frattanto notizia dell'accettazione da parte del presidente Seku Turé, di un invito da Pechino: Turé si regherà in Cina «nei prossimi mesi». Lo invito partiva direttamente dal presidente cinese Liu Shao-chi.

Negli ultimi interventi prima dell'approvazione delle risoluzioni avevano preso la parola tra ieri sera ed oggi numerosi oratori che hanno puntualizzato in seduta plenaria le posizioni politiche dei rispettivi paesi.

Il capo della delegazione cinese, Liao Ceng-ci, ha sottolineato l'impossibile declino dell'imperialismo, mutatosi negli ultimi tempi in una cosa accelerata verso la catastrofe. I popoli oppressi in specie nei paesi asiatici ed africani — ha detto l'oratore — vanno di anno in anno realizzando il loro risveglio e conquistando la loro indipendenza a ganno dei residui dello imperialismo, sia esso americano, inglese, francese, belga o portoghese». Liao Ceng-ci ha quindi parlato della lotta algerina e dell'azione che gli abitanti del Kenya condono per sottrarsi all'imperialismo della gran Bretagna, e ha concluso affermando che «l'intera Cina, con i suoi 650 milioni di abitanti, è al fianco degli afro-asiatici nella loro lotta verso la libertà».

Il segretario generale della «Conferenza dei popoli africani» e ministro plenipotenziario della Guinea presso il Ghana, Abdoulaye Diallo, ha condannato la «guerra di sterminio» della Francia in Algeria e ha denunciato «l'indipendenza del tutto nominale che la Francia ha finito di accordare alle sue ex-colonie nello ambito della cosiddetta Comunità franco-africana». Abdoulaye Diallo non ha fatto riferimenti esplicativi al Mali o al Madagascar, i due Stati cui la Francia ha recentemente promesso la piena indipendenza, ma ha fatto un indiretto riferimento ad essi quando ha dichiarato che la Francia «ha costretto con pressioni di ogni genere le sue colonie a firmare patti di mutua collaborazione, prima di accordare

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 14. — Il piccolo Eric Peugeot è stato ritrovato stamane all'una, piangente, vicino a un bar de l'Avenue Poincaré, a pochi passi dall'Avenue Victor Hugo, abitazione dei Peugeot. Due clienti del bar, che uscivano per rincasare,

hanno incrociato il bambino che piangeva e hanno avvertito la polizia, che è subito accorsa, trasportato prima al commissariato, il bambino dieci minuti dopo si ritrovava a casa, tra le braccia dei familiari.

Quando la macchina della polizia è giunta a tutta velocità dinanzi all'abitazione della famiglia Peugeot e ne sono usciti il padre del piccolo e il bambino, la folla che stazionava nel luogo ha salutato i due con un comosso applauso.

Ed ecco il racconto fatto dal proprietario del caffè sulle circostanze del ritrovamento: «Cinque minuti prima dell'una, due uomini sono entrati tenendo per mano un bambino. Quest'ultimo era biondo, con un paletto rosso e pantaloni corti.

Ho subito pensato al piccolo Eric e ho guardato il giornale del giorno che subito riconosciuto. Gli uomini che tenevano per mano il bambino hanno consultato la polizia per dare del pomeriggio, quando la polizia è giunta a tutta velocità dinanzi all'abitazione della famiglia Peugeot e ne sono usciti il padre del piccolo e il bambino, la folla che stazionava nel luogo ha salutato i due con un comosso applauso.

Per il 40° anniversario

Caloroso messaggio del P.C.I. al Partito comunista spagnolo

Sciopero della fame di cento detenuti politici nelle carceri di Madrid

Ne' 40° anniversario della costituzione del Partito comunista spagnolo, il CC del PCI ha inviato a questo partito e governo spagnoli un demarche e anticristiano di Spagna, un caloroso messaggio di saluto.

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Dopo aver rievocato le mutate condizioni internazionali, l'autore del messaggio si è detto: «Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Incredibile — prosegue il messaggio — è il debito di riconoscenza che il nostro partito e sinceramente militanti di nostri militanti del nostro partito, rivolto a tutti i detenuti politici nelle carceri di Spagna, apprezzato in Spagna. I primi elementi della teoria militare e — e speravano che cosa significhi il potere e la lotta di un intero popolo per salvaguardare la indipendenza nazionale e una vita democratica e civile». Ed è dalle file

dei combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica.

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella di combattenti di Spagna che uscirono i primi organizzatori della guerra partitica».

Il messaggio rileva che i comunisti italiani e spagnoli sono legati da «esperienze e lotte comuni» e dagli insegnamenti che entrambi hanno tratto dalle vicende storiche dei due popoli. Le grandi lotte proletarie del 1934 e le vicende della guerra popolare rivoluzionaria, nel 1936-39 di Spagna ebbero profonda ripercussione, in Italia, e ebbero «una parte importante nella formazione e nello sviluppo del nostro popolo, soprattutto attraverso l'esperienza di quella

Il punto sul dialogo est-ovest in un autorevole commento sovietico

La Pravda critica i passi indietro di Herter alla vigilia del vertice

Posizioni contraddittorie per il disarmo, negative per la Germania - Conclusa la "piccola conferenza", di Washington - Domani a Roma il ministro degli esteri di Bonn

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 14 — La posizione assunta negli ultimi tempi dal Dipartimento di Stato sui problemi internazionali più scottanti, come quelli del disarmo e della Germania, costituisce un passo indietro rispetto ai risultati raggiunti a Camp David da Krusciov e da Eshenhower, nonché dagli stessi ministri degli Esteri, a Ginevra, nell'estate del 1959. Tale posizione è assai negativa, soprattutto ora che si è alla vigilia dell'incontro al vertice; è auspicabile che essa venga in definitiva riveduta dai dirigenti della politica americana.

Questo è il giudizio che oggi l'*Osservatore* sull'*"Pravda"*, occupandosi del discorso pronunciato dal segretario di Stato, Herter, a Chicago alcuni giorni fa, e confrontando la tesi secondo cui i «diritti» occidentali su Berlino ovest mantengono la loro validità anche nel caso in cui l'URSS firmasse un trattato di pace con la Germania democratica.

A proposito del discorso di Herter, l'*Osservatore* rileva che, mentre è stato abbandonato un certo frasario antiossietico proprio della guerra fredda e vi sono giuste affermazioni circa la necessità della trattativa con l'URSS, perdurano tuttavia in esso affermazioni che non sono più al passo con i tempi. Herter, ad esempio, ripropone la NATO e gli altri patti militari come «pietra angolare di una giusta pace», ribadendo così la validità di strumenti politici fondati non sul disarmo, bensì sulla corsa agli armamenti; rivela praticamente il disarmo generale e completo ad una epoca di lì da venire; ed esalta il piano proposto dagli occidentali a Ginevra, che è in effetti un piano di «controllo sugli armamenti». Lo stesso segretario di Stato definisce poi le proposte sovietiche sul disarmo «generiche e nebulose», in flagrante contraddizione con l'apprezzamento positivo che ne diede il 22 settembre 1959, all'indomani del discorso di Krusciov all'ONU, e con il volto favorevole dato successivamente all'Assemblea da tutti i delegati.

Anche sul problema della Germania, Herter compie un passo indietro, pretendendo nuovamente che il problema del trattato di pace tedesco venga risolto dopo l'unificazione della Germania. La URSS ha sostenuto e sostiene che tale unificazione deve essere il risultato di trattative fra i tedeschi stessi; ed allora il Dipartimento di Stato accusa l'URSS di ostacolare l'autodeterminazione tedesca. Logica strana — rileva l'articola — che può servire solo a coprire le aspirazioni revisionistiche e bellicistiche dei gruppi dirigenti di Bonn, per i quali la autodeterminazione significa l'eliminazione della RDT e la sua annessione alla Germania federale; un'autodeterminazione che ricorda quella che Hitler applicò alla Cecoslovacchia ed alla Polonia nel 1939. Su questa via è chiaro che l'URSS non andrà mai.

Herter sembra infine riproporre quel «piano globale» presentato a suo tempo a Ginevra, che subordinava la soluzione del problema di Berlino ovest a tutta una serie di altri problemi internazionali. Come si ricorderà, solo dopo che questo piano, quasi al termine della conferenza, fu fatto messo da parte, si poté giungere ad un inizio di accordo che contemplava la soluzione del problema di Berlino occidentale come problema a sé stante. Che bisogno c'era, proprio ora — si chiede l'*Osservatore* — di cancellare questa esperienza positiva?

A questo punto, l'articola rileva, in polemica con una dichiarazione del Dipartimento di Stato, che il mantenimento illimitato dell'occupazione di Berlino occidentale significherebbe in pratica né più né meno che un'anessione della città, incompatibile con il diritto internazionale e con gli accordi di post-bellum. Intervenuti tra gli alleati a proposito della Germania, accordi ai quali si riferisce il Dipartimento di Stato. Ognuno si che con la conclusione del trattato di pace con uno Stato — prosegue l'articolo — tutti i diritti e gli impegni delle potenze occupanti cessano di avere vigore. Questa norma del diritto internazionale è pienamente applicabile alla Repubblica democratica tedesca, sul cui territorio si trova Berlino occidentale.

Il disarmo completo e generale e l'eliminazione dei residui della guerra — termina l'articolo — sono problemi posti dalla realtà stessa delle cose ed ai quali non si sfugga.

GIUSEPPE GARRETANO

sui rapporti preparati dall'apposito gruppo di lavoro sulle relazioni est-ovest e hanno chiesto al gruppo di proseguire la sua attività, in vista della riunione ministeriale che si terrà a Istanbul a partire dal 1. maggio».

Secondo fonti autorevoli, le principali soggetti sono stati trattati oggi: la questione della coesistenza fra le potenze della NATO e quelle del Patto di Varsavia; i rapporti fra questi due gruppi e i paesi terzi e il desiderio che venga osservato il principio della non interferenza nei riguardi delle nazioni non impegnate; la possibilità di raggiungere un accordo con l'URSS sulla limitazione dell'invio di armi in Africa e nel Medio Oriente.

Nessuna nuova indicazione per quanto riguarda le questioni fondamentali dei vertici. Il primo documento, concernente l'intero ciclo dei lavori, è dei più generici. Esso si limita a segnalare la soddisfazione dei ministri per «gli utili progressi» conseguiti nella preparazione dell'occidente al vertice e il fatto che «la preparazione di questi giorni si riassume, stando ai comunicati di ieri, con un «pieno accordo» per l'unificazione di Berlino e, successivamente, di tutto il territorio tedesco. Si tratterebbe di una proposta «non molto differente da quella avanzata dagli occidentali e respinta dai russi durante la conferenza dei ministri degli esteri svoltasi a Ginevra nella scorsa estate». Una modifica dello statuto attuale di Berlino ovest sarebbe condizionata a «nuove concessioni» da parte di Krusciov.

Il secondo comunicato riguarda i lavori di oggi, con Spakow. Esso dice che i ministri hanno scambiato «punti di vista preliminari»

L'URSS accetta la riunione di esperti per le esplosioni sotterranee

GINEVRA, 14 — Il delegato sovietico alla conferenza per le esplosioni sotterranee, Zarapkin, ha comunicato oggi l'adesione del suo governo alle iniziative americane di riunire un gruppo di esperti qualificati, che elabori un programma comune di studio e di ricerche sul controllo delle esplosioni nucleari sotterranee di piccola potenza. Secondo gli americani, come è noto, le esplosioni possono aiutare a sistemi di identificazione. Gli esperti dovrebbero iniziare i loro lavori, sempre secondo gli americani, il 1. maggio.

Con questa comunicazione si è praticamente chiusa una fase dei lavori della conferenza. Vi sarà ora una sospensione fino al 25 aprile.

WASHINGTON — Un disegnatore del Dipartimento di Stato americano, ha disegnato in questo modo il «Transit I», che attualmente sta girando intorno alla Terra. Il «Transit I», entrato in orbita mercoledì, serve di orientamento alle navi e agli aerei in viaggio.

I piani golisti per una forza d'urto atomica

Certa per la stampa parigina l'esplosione sotterranea in Corsica

La catastrofe aerea in Valle d'Aosta nel settembre scorso fu opera della «Mano Rossa»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Una esplosione atomica sotterranea in Corsica è data per certa dai giornalisti francesi, che riferiscono di un viaggio d'ispezione compiuto, nei giorni scorsi, sull'isola dal ministro per l'energia atomica Guillaumat e dall'alto commissario Francis Perrin.

A due passi da casa nostra, secondo le informazioni che pubblica oggi la stampa francese, verrebbero effettuate esplosioni chimiche e nucleari «di piccola potenza», nel quadro di una sperimentazione sotterranea degli effetti della bomba atomica. Queste prove, controverse, avrebbero a detta del ministro e l'emozione è grande in Corsica da settantatré anni.

L'argomento, che ha suscitato una esterrefatta reazione della popolazione corsa, ha spesso riscosso un interesse evidente per l'isola in quanto contribuendo ad offrire una sorgente di nuove attività economiche e di lavoro.

Il ministro degli esteri si sono congedati, al termine della riunione di ieri, dichiarandosi soddisfatti delle conclusioni dei loro lavori.

Particolarmente soddisfatti si è detto Segni, il quale, prima di ripartire, ha discusso con il vice-segretario dello Stato Dillon questioni economiche.

Il ministro degli esteri tedesco, von Brehme, ha annunciato che, sulla via del ritorno, farà tappa a Roma, dove giungerà sabato mattina e dove trascorrerà due o tre giorni «in forma privata».

100 bianchi e 400 negri arrestati nelle ultime ore

Ma questo Segni chi rappresenta?

Segni oggi a Washington non può rappresentare nessuno. Quando si incontra con altri ministri degli esteri non ha la minima autorità per parlare a nome dell'Italia. Non si sa che cosa sia: un presidente del Consiglio militare, un ambasciatore, un ministro di governo o un ministro degli Esteri dimissionario. Tutto, comunque, fiorisce un rappresentante autorizzato dal nostro paese. Già discutibile che in queste condizioni possa partecipare al nostro incontro di Washington. Ma almeno avesse tenuto la bocca chiusa in pubblico! L'hanno fatto tutti gli altri, che pure hanno alle loro spalle solidi governi e massicci budget parlamentari. Segni invece ha parlato, a dire che, Per dire che, a nome dell'Italia, che le proposte sovietiche di disarmo sono «una impostazione astratta del problema», che stabiliscono «imperativi» non fondati sulla realtà italiana. Ma poi, quando si è presentato di fronte a lui, ha spiegato ufficialmente il progetto sovietico. Ma quale è

g. b.

risenze simili in altri paesi, le esplosioni sotterranei potrebbero essere realizzate senza presentare alcun pericolo allo esterno. Essi hanno cercato, inoltre, di convincere i rappresentanti della popolazione corsa, che la creazione di un simile centro sperimentale costituirebbe un interesse evidente per l'isola.

Le due passi da casa nostra, secondo le informazioni che pubblica oggi la stampa francese, verrebbero effettuate esplosioni chimiche e nucleari «di piccola potenza», nel quadro di una sperimentazione sotterranea degli effetti della bomba atomica. Queste prove, controverse, avrebbero a detta del ministro e l'emozione è grande in Corsica da settantatré anni.

L'argomento, che ha suscitato una esterrefatta reazione della popolazione corsa, ha spesso riscosso un interesse evidente per l'isola in quanto contribuendo ad offrire una sorgente di nuove attività economiche e di lavoro.

Il ministro degli esteri si sono congedati, al termine della riunione di ieri, dichiarandosi soddisfatti delle conclusioni dei loro lavori.

Particolarmente soddisfatti si è detto Segni, il quale, prima di ripartire, ha discusso con il vice-segretario dello Stato Dillon questioni economiche.

Il ministro degli esteri tedesco, von Brehme, ha annunciato che, sulla via del ritorno, farà tappa a Roma, dove giungerà sabato mattina e dove trascorrerà due o tre giorni «in forma privata».

100 bianchi e 400 negri arrestati nelle ultime ore

Nel Sud Africa la polizia imprigiona anche i bianchi che non sono razzisti

Irruzioni nelle case nel cuore della notte - Interpellanza al parlamento - Duecentomila gli aderenti del Congresso Pan-africano - La chiesa olandese riformata si rifiuta di condannare il razzismo



Il risveglio dell'Africa secondo una illustrazione del «London Sunday Dispatch»

cane (dichiarato illegale dal governo) conta più di duecentomila iscritti e mira a creare nel Sudafrica una democrazia senza distinzioni di razze. «Noi sosteniamo che egli ha detto che il Sudafrica è parte integrante del continente africano e non può risolvere i suoi problemi isolatamente, ignorando o in opposizione a quanto avviene nel resto del continente», Volantini invitati la popolazione di colore a scioperare la prossima settimana sarebbero stati distribuiti dal congresso pan-africano in varie riserve.

I conflitti razziali hanno provocato una rottura fra la chiesa anglicana e la chiesa olandese riformata del Sudafrica. La prima accusa la seconda di non condannare il razzismo degli afrikanders. L'arcivescovo anglicano di Città del Capo ha dichiarato che se la chiesa olandese riformata non romperà coi razzisti, le altre chiese non dovranno più essere associate con essa in nessun consiglio o federazione.

Il leader negro ha spiegato che il congresso pan-africano possiede una lista di 100.000 come nota in quel-

la tragica giornata nessun bianco, poliziotto o civile è rimasto ucciso. Sobukwe ha ammesso l'accusa precisando che egli e i suoi collaboratori si presentarono alla polizia quella mattina per essere arrestati quali violatori della legge sui lasciapassare.

Il leader negro ha spiegato che il congresso pan-africano possiede una lista di 100.000 come nota in quel-

la tragica giornata nessun bianco, poliziotto o civile è rimasto ucciso. Sobukwe ha ammesso l'accusa precisando che egli e i suoi collaboratori si presentarono alla polizia quella mattina per essere arrestati quali violatori della legge sui lasciapassare.

Il Consiglio ecumenico delle chiese con sede a Ginevra ha deciso l'invio di un suo rappresentante nel Sudafrica per condurre una inchiesta sulla politica condotta dal governo razzista di Verwoerd.

Mentre le condizioni del primo ministro continuano a migliorare secondo il corrispondente del «Daily Sketch», il gesto del Pratt contro Verwoerd sarebbe stato ispirato da motivi personali. Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.

Verwoerd si sarebbe rifiutato di interporre i suoi buoni uffici per permettere a Pratt di recarsi in Olanda da sua moglie nonostante il rifiuto di visto delle autorità olandesi. Si ignora quanto credito si possa dare a questa notizia del corrispondente inglese.